Entra in funzione il decalogo antiinquinamento della Regione

Il semaforo dello smog

Dopo sette sforamenti le prime limitazioni

MONCALIERI - Occhio ai livelli dello smog. Ed occhio al tempo. Con l'arrivo dell'inverno e con l'abbassamento delle temperature che inivitabilmente si presenterà dopo il ritorno alla «primavera» dei giorni scorsi, si torna a parlare del semaforo per lo smog, il decalogo delle azioni anti inquinamento, approvate lo scorso inverno dalla Regione Piemonte, sulle misure da attuare in caso di superamento dei livelli di polveri sottili dovuti all'inquinamento dell'aria da adottare dalle città con oltre 15.000 abitanti. Martedì scorso si sono infatti superati per la trentacinquesima volta i 40 microgrammi al metro cubo di polveri sottili, nello specifico il Pm10. Dunque, in base ai dati delle centraline Arpa, Torino e l'area metropolitana sono fuorilegge secondo i parametri dell'Unione europea. Una situazione comunque nettamente migliore rispetto al passato, quando questo limite veniva già superato a febbraio.

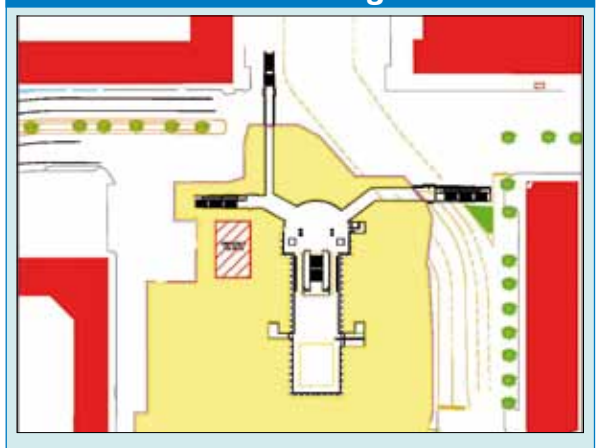
Tocca quindi al semaforo ideato dalla Regione. Un decalogo che l'anno scorso non è mai entrato in azione, ma su cui quest'anno le singole amministrazioni saranno ora chiamate a confrontarsi.
Quattro le graduazioni.
Con il semaforo giallo, in caso di superamento per 7 giorni del limite di 50 microgrammi per metro cubo, scatteranno il blocco dei veicoli Euro 3, la riduzione di un grado del riscaldamento degli edifici pubblici, il divieto di bruciare residui vegetali, di usare caminetti aperti, di spandere liquami da animali.
Con l'arancio, in caso di superamento per 3 giorni del limite di 100 microgrammi per metro cubo, blocco degli Euro 4 e un ulteriore taglio di un grado di riscaldamento.
Con il rosso cinabro, in caso di superamento per 3 giorni del limite di 150 microgrammi per metro cubo, che comporta anche la riduzione a 90 km orari della velocità su autostrade, superstrade e tangenziali, blocco totale dei diesel.
Infine con il rosso vivo, in caso di superamento per 3 giorni del limite di 180 microgrammi per metro cubo, stop alle auto private nei giorni feriali in aree urbane, blocco totale nelle extraurbane, e bus gratis.
Secondo quanto previsto dal protocollo, Arpa Piemonte produce quotidianamente, entro le 12 dal lunedì al venerdì, un aggiornamento sullo stato della qualità dell'aria per ciascuno dei comuni o gruppi di comuni coinvolti, pubblicandolo su una apposita pagina web. Sul sito della Regione Piemonte segue la pubblicazione del «semaforo».
Ricordiamo che i comuni dell'area metropolitana (Torino, San Mauro, Settimo, Borgaro, Venaria, Collegno, Grugliasco, Rivoli, Orbassano, Beinasco, Nichelino e Moncalieri) sono considerati come un'unica entità ai fini dell'attuazione del cruscotto.

Per vedere i treni bisognerà attendere il 2018

Talpa al lavoro, partito il tunnel per la Metro

MONCALIERI - Dopo i continui rinvii il 25 ottobre è finalmente partita la «Talpa Masha» per realizzare il tunnel della Metropolitana. Da ottobre a giugno scaverà in due tranche i 1.880 metri che dividono piazza Bengasi con il Lingotto. Una volta a regime sarà in grado di realizzare una media di 10/12 metri di galleria al giorno lavorando 24 ore su 24 e sarà possibile verificarne lo stato di avanzamento sul sito di Infrato.
Il primo tratto di lavoro sarà di circa 210 metri da piazza Bengasi in direzione del pozzo terminale posizionato in via Sestriere, a cavallo del cavalcaferrovia. Terminata questa fase la fresa sarà riposizionata nella stazione Bengasi per eseguire lo scavo della galleria per 1670 metri fino alla stazione Lingotto dove terminerà il lavoro e sarà estratta definitivamente nel mese di giugno.
La talpa è lunga 100 metri, pesa 400 tonnellate e ha un diametro della testa fresante di 7,70 metri, griffati con i colori giallo e blu della Città di Torino. Scaverà dentro la falda e realizzare in contemporanea la galleria. Una volta ultimato il lavoro lascia infatti dietro di sé il tunnel pronto per essere allestito per i passaggi dei treni.
Durante la fase di scavo Infra.To ha predisposto un particolare sistema informatico di monitoraggio e supporto alle attività di gestione dello scavo e della costruzione della galleria. Si tratta di un sistema che permette ai tecnici di avere informazioni in tempo reale e visibilità sull'intero progetto consentendo un monitoraggio strutturale su terreni, strade ed edifici posti nei dintorni del tunnel, attraverso il segnalamento di ogni minimo movimento (frazioni di millimetri) e quelli relativi al monitoraggio ambientale.
Completata la costruzione del tunnel si potranno ultimare i lavori nelle stazioni e riaprire la viabilità su via Nizza, prevista per la primavera del 2017, mentre i primi tremi si vedranno all'opera nell'aprile 2018. Una notizia attesa e sospirata, soprattutto per i commercianti della zona, che convivono con questo cantiere da novembre 2012.
Proseguono nel frattempo i lavori per la realizzazione della futura stazioni della metropolitana. La stazione Bengasi rappresenta il cantiere base da dove è organizzato il lavoro di stoccaggio dei conci e dell'estrazione del materiale di scavo.

Così sarà la stazione Bengasi



TORINO - La stazione Bengasi è ubicata al centro di piazza Bengasi su via Nizza, con l'atrio rivolto verso Nord. L'accesso est è disposto nella piazza stessa e si sviluppa in adiacenza a via Corradino, pressoché ortogonale al corpo stazione. L'accesso ovest è situato in posizione opposta a quello est sempre sulla piazza mentre un terzo accesso si sviluppa lungo via Nizza ed è diretto verso Nord, fuori della piazza sottopassando via Onorato Vigliani e via Corradino. La stazione Bengasi costituirà il capolinea della linea 1 rappresentando un importante polo di interscambio.

Nessuna novità su una possibile acquisizione

Bienne, c'è la doppia mobilità intanto prosegue il presidio

MONCALIERI - Alla fine il curatore fallimentare ha accolto la proposta dei sindacati sulla vertenza Bienne, l'azienda di via Cruto fallita a metà settembre. I lavoratori che chiedono di essere licenziati subito andranno in mobilità volontaria, portandosi così dietro la decontribuzione in caso di nuova assunzione. Per tutti gli altri ai arriverà a gennaio e potranno usufruire della Naspi, nuovo ammortizzatore sociale per alcuni versi più favorevole, ma che non da sconti fiscali in caso di riassunzione. L'accordo è stato trovato mercoledì nel corso di un incontro convocato dalla Regione Piemonte. *"Siamo in una situazione difficile, gli stessi dati che il Mercoledì ha pubblicato la scorsa settimana lo confermano, e questo accordo è positivo* - dichiara l'assessore moncalierese al lavoro Michele Morabito - *il curatore ha accettato di fare un passo indietro accogliendo una proposta che da la possibilità ai lavoratori di meglio affrontare questo percorso. Positivo è stato anche l'atteggiamento dei sindacati, che si sono presentati al tavolo con proposte concrete così come ha funzionato la nostra idea di coinvolgere le amministrazioni che hanno dei residenti che lavoravano alla Bienne. Sono stati diversi i comuni che hanno partecipato cogliendo la novità di questa impostazione, purtroppo non c'erano tutti. A partire dal comune di Torino"*.
Ora si faranno i coti per cercare di capire chi sceglierà la strada della mobilità e chi della Naspi, mentre sul fronte acquisizione non ci sono novità. *"Non voglio dare illusioni* - insiste Morabito - *ad oggi cogliamo più voci che interessamenti concreti ed il curatore sembra intenzionato ad uscire con un avviso pubblico per richiamare l'attenzione di altri imprenditori. Ci auguriamo che la soluzione vada in porto, in modo da riuscire a salvare una unità produttiva presente sul nostro territorio"*.
"Il fatto che il curatore abbia avallato la nostra proposta di procedere con una doppia mobilità è positivo - commenta Alfonso Provenzano, responsabile dei lavoratori della chimica della Cgil - *in ogni caso il presidio proseguirà anche nei prossimi giorni, in quanto riteniamo fondamentale per il territorio recuperare posti di lavoro, essendoci le potenzialità per farlo"*